

## Emanuela Antonini

### Mascialino, R.

2016 *Eleonora Antonini: La Vecchia Ingannatrice*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Sezione Romanzi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione.

Il romanzo autobiografico di **Emanuela Antonini** *La Vecchia Ingannatrice* (Pavia PV: Medea 2014) racconta le vicende esistenziali della protagonista proiezione dell'Autrice. Nell'opera gli eventi della vita di Emanuela Antonini vengono non semplicemente descritti, ma sono sempre dotati di commento dal punto di vista logico e psicologico senza che la lettura venga mai appesantita dalla presenza di riflessioni inserite facendo della trama romanzesca un miscuglio eterogeneo, riflessioni che invece si fondono armoniosamente nel corpo della narrazione rendendola particolarmente interessante e per altro lo stile è scorrevole e vivace, adatto a tenere desto l'interesse alla lettura. Accanto alla rappresentazione molto realistica dell'ingresso della Sclerosi Multipla nella vita della giovane biologa, malattia invalidante che la costringerà a interrompere tutti i suoi brillanti progetti per il suo futuro, sta anche la scoperta destabilizzante per la vita della protagonista di avere un marito opportunistico che di fronte alle difficoltà insorte con la patologia abbandona la moglie per andare a vivere con un'altra donna più giovane e sana, che non gli crea problemi di assistenza e di doveri, nonché di affetti. Fulcro del romanzo di fatto non è propriamente la malattia, che pure occupa un posto importante nella storia, bensì il rapporto uomo-donna che l'Autrice sviscera in profondità. Quando essa apprende la volontà del marito di lasciarla, le cade il mondo addosso, tuttavia non si comporta come molte donne che, per timore di perdere benefici o anche solo il quieto vivere, sopportano l'umiliazione di stare con un uomo che non ha più alcun interesse per loro e lo dimostra demolendone l'autostima costantemente. Come afferma la protagonista, l'umiliazione uccide l'amore (148), così che essa in un tempo non troppo lungo cessa di amare l'uomo da cui aveva sempre creduto di essere amata e che aveva amato con tutta se stessa, così come è tipico nelle donne, madri per natura e quindi a conoscenza del grande sentimento che è l'amore, disponibili quindi ad amare, a dare amore. L'inganno subito le fa più male della malattia contro la quale combatte avendone anche parziali, ma importanti vittorie che le confermano la sua fiducia di base nella vita. La diversità nell'affrontare i sentimenti, l'amore da parte di uomini e donne – in generale e con eccezioni – viene presentata come abissale. Nei numerosi particolari inseriti nella storia di Emanuela si possono rispecchiare tante altre storie di donne ingannate e sfruttate pesantemente dai loro compagni che fingono sentimenti che non hanno per avere i vantaggi della loro finzione e che alla prima difficoltà – o ai primi sintomi di vecchiaia – abbandonano la moglie per vivere opportunisticamente con una compagna più giovane, incuranti di figli, famiglia,

dignità, responsabilità – il marito Gabriele paga l’assegno per i figli, ma non per la moglie pur essendone stato obbligato dalla legge. Ulteriori temi si aggiungono a questi, visti nella fattispecie dall’angolazione di una donna. Importante e ricca di stimolazioni che vanno anche al di là del caso in questione, è la dimensione che la malattia del marito, il Disturbo Bipolare, assume nella vicenda. Aggiungendo una riflessione a quelle presenti nel testo di Emanuela Antonini, tale posizione verso la malattia mentale si collega molto strettamente con la capacità di intendere e di volere relativa all’articolo 85 del Codice Penale italiano che cancella la colpa grave, la volontà di uccidere negli assassini ipotizzando una incapacità di volere sulla base di pure illusioni senza fondamento – è dimostrato dai fatti che non di rado gli psicologici e gli psichiatri ritengono nelle loro perizie giudiziarie un assassino ormai innocuo e recuperato dopo una detenzione carceraria o psichiatrica, mentre il soggetto liberato dal carcere riprende a delinquere indisturbato né più e né meno come prima, ciò che qualifica come errata la diagnosi e da cui si può inferire come ci sia molta strada ancora da fare per accertare le responsabilità di chi delinque e come comunque la strada indicata dall’articolo 85 risulti impraticabile. Tornando al romanzo della Antonini, addirittura un Disturbo Bipolare, ossia la presenza appurata di una vera e propria patologia clinica non da poco, come asserito dallo psichiatra che si occupa del marito nella vicenda, non toglie la responsabilità nel marito che ne soffre, per cui il citato problema della responsabilità degli individui va ben oltre la pretesa dell’articolo 85 e oltre le diagnosi fatte a posteriori sulla base addirittura dei discorsi dei colpevoli, se non sempre spesso manipolatori del prossimo, abituati a mentire, a ingannare per non essere smascherati. L’Autrice pone tra gli altri un ulteriore grosso problema nel suo romanzo autobiografico: la necessità per la donna di non fidarsi più della cosiddetta serenata maschile, perché non si tratterebbe di cosa dettata dai sentimenti, malgrado possa apparire tale. Si tratta certo nel testo della Antonini non di escludere dalla propria vita i maschi, cosa per altro impossibile per la vita stessa, per qualsiasi organizzazione sociale e democratica – in quelle a regime non democratico sono le donne ad essere escluse da qualsiasi partecipazione che vada oltre la vita familiare o procreativa e di servizio assistenziale. Si tratta di smettere di illudersi, per usare parole semplicissime, ma che rendono l’idea: di non cascare più nella rete tessuta dalla serenata intesa in senso lato, di non crederci per quanto bello possa essere il crederci, almeno così la donna non sarà sorpresa dai comportamenti deludenti dell’uomo e soffrirà di meno, non solo, ma non sacrificherà tutta se stessa per vero amore alla vita della persona amata, per giusta prudenza anche nei casi più positivi. Aggiungendo una ulteriore riflessione, un problema questo che sta alla base anche di tanti omicidi di donne che gli uomini illudono cantando appunto serenate menzognere salvo poi a non accettare i prodotti della loro finzione, dei loro inganni, ossia l’amore delle donne illuse da essi stessi, e a volersi sba-

razzare dell'ingombro in modalità bassissime fino al peggiore e più drastico dei modi. Tanti sono gli ulteriori spunti di riflessione suggeriti dal testo dell'Autrice di cui il lettore o la lettrice potranno con tutto agio e snellezza venire a conoscenza. La vicenda di Emanuela Antonini si legge tutta d'un fiato e con sempre maggiore interesse per la materia trattata, importante per l'individuo e per la società, per la vita di una donna, il tutto in una lettura scorrevole, anche tenendo conto degli approfondimenti razionali che vi si intrecciano e che anzi ne danno la visione panoramica più estesa. Un libro che può essere di incoraggiamento per le donne e per chiunque a non lasciarsi andare mai alla depressione, per quante sofferenze possano subentrare nell'esistenza.

*Rita Mascialino*